



LA CALDA (E POCO PULITA) ESTATE DI UBI

La “banca per bene” non garantisce condizioni di lavoro adeguate ai propri dipendenti

Ancora una volta parliamo di **clima**: in questo caso non di quello aziendale - deteriorato dalle pressioni commerciali - bensì di quello **fisico, che vede, in questa calda estate, temperature torride nelle filiali e negli uffici di UBI.**

Il tema non è del tutto nuovo: puntualmente ogni anno, anche **in passato**, l’inizio dell’estate vedeva ritardi nelle accensioni degli impianti di condizionamento e richieste di intervento su condizionatori obsoleti che sarebbero stati in realtà da sostituire; *ma tant’è, bisogna risparmiare: ci si metteva una pezza e alla fine, bene o male, le temperature si abbassavano.*

Quest’anno però le cose sono andate in maniera decisamente peggiore: all’origine delle disfunzioni o, per meglio dire, della **paralisi**, che ha visto e vede tuttora impianti fermi e **temperature anche superiori ai 30 gradi**, l’affidamento del servizio a una **nuova ditta**. Le ragioni del cambio di appalto non sono note. Per analogia con le scelte compiute in tema di **pulizie** dei locali (*questione che affrontiamo di seguito*) non possiamo escludere l’ennesima operazione di **risparmio sulla pelle (sudata) delle lavoratrici e dei lavoratori di UBI.**

Abbiamo denunciato con forza la situazione nel corso dell’incontro sindacale di mercoledì 11 luglio: ci è stato risposto che le criticità sono note, che vi è grande attenzione al problema e impegno per trovare delle soluzioni. Ne abbiamo preso atto, precisando tuttavia che, **nell’attesa che in ogni unità produttiva siano ripristinate condizioni adeguate, occorrerà adottare delle misure temporanee a tutela del benessere fisico delle colleghe e dei colleghi.**

Ci riferiamo in particolare alla necessità che nelle situazioni più critiche:

- siano forniti **condizionatori portatili** e/o sia autorizzata - per garantire almeno il ricambio dell’aria - **l’apertura continuativa della bussola**, prevedendo contestualmente il **piantonamento** degli accessi;
- nell’impossibilità di adottare misure “tamponate”, le filiali siano **chiuse** e ai colleghi sia consentito di svolgere la prestazione lavorativa in unità produttive limitrofe (in cui le condizioni risultassero vivibili) o di anticipare l’uscita e il rientro a casa.

In alcuni casi le soluzioni sopradescritte sono state adottate, soprattutto grazie all’intervento del Sindacato: vi invitiamo pertanto a continuare a segnalarci le situazioni più critiche per le quali richiederemo che, nell’attesa di interventi strutturali, si ricorra a misure temporanee in grado di assicurare condizioni di lavoro accettabili.

POLVERE, CESTINI PIENI E SERVIZI IGIENICI SPORCHI: È QUESTO IL NUOVO LAYOUT DI FILIALE?

Il 27 giugno è stata pubblicata la circolare di gruppo n. 305 avente ad oggetto il “Servizio pulizie”, con la quale veniamo informati che *“Con decorrenza 1 febbraio 2018 l’erogazione del Servizio di pulizia e sanificazione ambientale ha subito alcune modifiche sia in termini di frequenza d’esecuzione sia di società appaltatrici sul territorio nazionale.”*

Grazie, ce n'eravamo accorti.

È noto ed evidente a tutti che le “**modifiche in termini di frequenza**” consistono in una ulteriore contrazione del servizio (*almeno avessero il coraggio di scriverlo*) per la solita **politica di riduzione dei costi a danno delle condizioni di lavoro**.

Le modalità sono note: si cerca sul mercato una ditta che sia disponibile ad aggiudicarsi l'**appalto a prezzi stracciati** (che di fatto non consentono di garantire le prestazioni indicate nel capitolato) e poi si chiede ai dipendenti di UBI di trasformarsi in gendarmi per denunciare la mancata o insufficiente pulizia dei locali in cui lavorano.

Ciò detto (e nonostante ciò), **invitiamo comunque le colleghe e i colleghi a dar corso alle indicazioni contenute nella circolare, segnalando i disservizi e vincendo la tentazione di sopperirvi svuotando cestini, e, men che meno, “dando una passata” ai bagni: solo “facendo venire i nodi al pettine”, potremo ottenere un miglioramento dei livelli di pulizia.**

A tale proposito vi invitiamo a comunicarci le **situazioni maggiormente critiche** e i casi in cui le **segnalazioni effettuate** (secondo i dettami della circolare) **attraverso i canali ufficiali** non producessero **nessun effettivo risultato**: sarebbe infatti il colmo che, a fronte della denuncia dei mancati interventi, UBI si portasse a casa ulteriori risparmi (per l'applicazione alla ditta appaltatrice di penali) e le lavoratrici e i lavoratori continuassero a operare in mezzo alla sporcizia!

Da parte nostra **continueremo a sollecitare l'azienda**, tenuta per **legge** non solo a garantire che nei luoghi di lavoro siano rispettate le **disposizioni in materia di igiene e sicurezza**, ma anche al rispetto del **Contratto Nazionale del Credito***, che in caso di appalti impone anche alle banche degli **obblighi** volti a tutelare il personale delle ditte appaltatrici attraverso il **rispetto pieno dei diritti contrattuali**, in una logica di solidarietà che vorremmo unisse e rafforzasse tutto il mondo del lavoro.

26 luglio 2018

**Fabi First-Cisl Fisac-Cgil Uilca-Uil Unisin
Coordinamenti di Gruppo**

*

CCNL ABI - Art. 19 - Appalti

1. All'atto della stipulazione di un contratto di appalto di opere e servizi, l'impresa committente deve farsi rilasciare dalla impresa appaltatrice una dichiarazione con la quale l'impresa stessa si impegna al rispetto, nei confronti del proprio personale, delle **norme contrattuali collettive**, previdenziali e antinfortunistiche del settore di appartenenza.
2. (...)
3. L'impresa committente si impegna a non rinnovare oltre la scadenza il contratto di appalto, ove risulti che il comportamento dell'impresa appaltatrice sia in sostanziale violazione dell'impegno di cui sopra.